



Sfoghi e progetti dopo il trionfo e una notte di baldoria. Le schermitrici azzurre felici e contente di stare insieme. Ma sono soltanto quattro: Dorina Vaccaroni è in disparte e se, come ha giurato, andrà a Monaco, nessuna piangerà

# «Il fioretto siamo noi»

E il ct loda le sue donne «È un fiore di squadra»

«Non ce ne frega niente». Dopo un attimo di perplessità è ancora lei, Diana Bianchedi, a tirare una stoccata micidiale. Lo dice ridendo, quasi sottovoce, ma lo dice e interpreta il pensiero delle sue compagne: se Dorina Vaccaroni, come ha ampiamente annunciato a mezzo stampa, andrà a piantare tende e palestre a Montecarlo, le altre fioretteste italiane non si strapperanno i capelli per la disperazione.

ziana del gruppo con i suoi ventisei anni, senese della Pantera, come ricorda con orgoglio.

E il ritorno al villaggio, ad un'ora imprecisata, le quattro, le cinque, l'alba, tra i cartelli inneggianti delle loro colleghe di altre discipline, ancora prese dall'ebbrezza della vittoria. «Che abbiamo continuato a festeggiare con un bagno, vestite, nella fontana del villaggio», precisa Francesca Bortolozzi, bionda, alta, longilinea, universalmente considerata la miss del gruppo. Sono allegre ed affiatate. L'ombra di Dorina Vaccaroni non sembra turbare. Vorrebbero trattenersi, continuare ad ostentare affetto e comprensione per la campionessa più anziana, ma le frasi di circostanza mostrano la corda, e più di un sorriso malizioso affiora ogni volta che il nome della Vaccaroni viene pronunciato. «Sì, l'abbiamo chiamata noi, per convincerla a ve-

nire. Vieni, vieni, le abbiamo detto. E lei è venuta», dice Giovanna Trillini con un viso che esprime disappunto. «Oh, ma ci conviviamo tranquillamente - chiosa una Bortolozzi che non riesce a soffocare il riso -. Noi non cerchiamo la polemica, anche se lei non si allena con noi».

È l'ora del trionfo. La Vaccaroni è ormai lontana, a casa sua nel Veneto, o già a Montecarlo. I suoi titoli sono ormai il passato della scherma azzurra. Presente è qui, nella persona di quattro ragazze alle prese con il battesimo della gloria. E, anche, alle prese con i conti, perché ogni medaglia olimpica vuol dire sempre denaro. Ma sui premi corrono solo voci. Settanta milioni dovrebbero essere assicurati dalla medaglia d'oro, altri quaranta dovrebbero venire dalla federazione della scherma. Ma sono parametri approssimativi. E Renzo Nostini, presidente del-

la federazione venuto a ricevere un po' di gloria riflessa, non si sbilancia assolutamente. Anzi, da buon dirigente, tenta sempre di mantenere ogni intervento sui binari dell'ufficiatà, provando anche a leggere la lettera di congratulazioni scritta nientemeno che da Arrigo Gattai, presidente del Coni, alle fioretteste.

Si sentono un po' l'altra Italia, tutte e quattro: Margherita Zalaffi, Giovanna Trillini, Francesca Bortolozzi e Diana Bianchedi; l'Italia che suda per vincere una medaglia d'oro senza avere strutture ed entrate miliardarie alle spalle. Le loro allusioni, trasparenti, sono ai calciatori, ai bambini viziati dello sport italiano. «Credo che abbiamo fatto una cosa bella - argomenta la Zalaffi -. Forse sarebbe interessante e giusto che dessero anche a noi un po' di spazio. Ma l'immagine vincente dell'atleta sembra

debbà essere solo quella dei personaggi che si interessano alle macchine, alle bionde, o ad altre cose che non rappresentano l'essenza della vita».

Giovanna Trillini tenta anche di abbozzare un discorso più tecnico sulla squadra, che si inserisce in un vuoto antico. Mai la scherma femminile italiana aveva ottenuto tanto. «È tanto tempo che lavoriamo insieme - spiega l'atleta marchigiana -. Siamo cresciute. C'è stato un progressivo miglioramento tecnico. Ed eccoci qui. Proiettate verso un futuro luminoso, ma con lo spettro della squadra maschile che, dopo una lunga serie di trionfi, sembra essersi improvvisamente arenata. Margherita Zalaffi, che nella finale ha trovato la grinta che sempre lamentava di non avere, si augura che la parabola sia diversa per loro. «Speriamo di non fare lo stesso errore dei ragazzi, di non adagiarsi sugli allori».



L'esultanza di Diana Bianchedi, la splendida protagonista della serata d'oro

## Diana, cacciatrice di stoccate pensa alla medicina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA. Occupa già pagine intere di giornali. Ma solo perché, caso unico tra le atlete italiane, è testimonial di una bevanda. Da martedì notte, Diana Bianchedi le occupa anche per meriti sportivi. La felicità le danza negli occhi il giorno dopo. È il suo momento, arrivato quasi per caso. Cooptata in una squadra femminile che non nascondeva le ambizioni di medaglia e diventata, in una sera per lei magica, la leader, l'indiscussa protagonista di una vittoria storica. La prima assoluta di una squadra italiana femminile.

Quattro vittorie su quattro assalti in finale. Sedici assalti consecutivi vinti. Un curriculum da record per la minuscola fiorettesta milanese, studentessa del quarto anno di medicina. Un impegno che riesce a non trascurare. «I libri me li porto sempre dietro, per principio. Poi, magari, prendono solo aria. Ma l'anno scorso, dopo i mondiali, non riusciva a dare anatomia. E, anche se quest'anno ho dovuto saltare la sessione estiva, ho già dato diciassette esami». Nelle sue parole aleggia sempre una sfumatura di ironia.

«Ho dovuto puntare tutto sulla velocità. Non potevo certo pretendere di impormi con la potenza», commenta con un sorriso e indica con una mano il suo fisico minuto. Eppure le schede tecniche le attribuiscono un metro e settantacinque di altezza. «Davvero? Se è così devo incorrere. No, sono in tutto un metro e cinquantotto». Vispa e loquace. Ha l'eccezione che segue i momenti decisivi di una carriera.

Una carriera che ha un'origine abbastanza casuale. La palestra frequentata al seguito della sorella maggiore, i primi tentativi col fioretto, le prime vittorie, che fanno nascere improvvisamente la vocazione. A tirarla di fioretto. E a vincere. Come martedì notte, in una finale condotta baldanzosamente sempre all'attacco. «È il mio gioco. Vado sempre all'attacco. Voglio imporre il mio gioco alle avversarie».

Una velocità che è stata l'arma vincente della finale. «Già. Eppure, nell'ultimo assalto, quattro errori. Era l'emozione. Però ho sempre avuto presente che dovevo essere io a imporre il gioco, ad attaccare». Una sicurezza che ha influito sul morale della squadra. Una prova da leader. «No, non c'è nessun leader tra di noi. La nostra forza è l'unità». **Giulia Ca**

Prendi l'oro e scappa. Dorina Vaccaroni è giunta a Barcellona appena in tempo per combattere con le sue compagne e guadagnare il primo alloro olimpico della sua carriera, di certo non priva di titoli e riconoscimenti. Poi è subito ripartita per l'Italia, richiamata anche dai suoi doveri di madre. Ma il suo blitz sembra confermare che non tutto va nel migliore dei modi, che l'armonia non regna sovrana tra le vincitrici della XXV olim-



Due momenti di gioia della ragazze azzurre. L'abbraccio dopo la stoccata vincente della Bianchedi, accanto foto ricordo con medaglia

### Diana Bianchedi Piccola ma grande

Diana Bianchedi è nata a Milano, dove risiede, il 4 novembre 1969. È alta 1,58 e pesa 46 chili. Gareggia per la gloriosa Società del Giardino ed è allenata da Giovanni Muzio. È nubile. Ai campionati mondiali dei giovani ha ottenuto il 3° posto individuale nell'87 e nell'88. Nell'89 ha conquistato la medaglia d'argento individuale e quella di bronzo nella gara a squadre. Ha vinto due medaglie d'oro - individuale e a squadre - alle Universiadi dell'89. L'anno scorso ha fatto parte della squadra azzurra che ha vinto il titolo mondiale di fioretto a squadre. Ha conquistato tre titoli italiani per società, nell'89, nel '90 e nel '92. Diana Bianchedi, esordiente ai Giochi olimpici, ha vinto tutti i confronti, e ha quindi svolto un ruolo determinante nella finale olimpica contro le tedesche.

### Francesca Bortolozzi Il futuro è con lei

Francesca Bortolozzi è nata a Padova, dove abita, il 4 maggio 1968. È alta 1,73 e pesa 60 chili. Gareggia per il Cs Mestre ed è allenata da Giovanni Bortoloso. Non è sposata. Ha preso parte ai Giochi olimpici di Seul-88 dove ha conquistato la medaglia d'argento a squadre con Dorina Vaccaroni e Margherita Zalaffi. Ai Mondiali giovani ha fatto il 4° posto nell'85 e il 5° nell'86. Nell'87 ha vinto il titolo mondiale delle juniores e ha ottenuto il bronzo a squadre. Ai Campionati del Mondo vanta due successi a squadre - nel '90 e nel '91 - e un bronzo nell'89. Ha vinto due volte l'oro a squadre, nell'89 a Zagabria e nel '91 a Sheffield, alle Universiadi e l'oro ai Giochi del Mediterraneo della scorsa stagione.

### Giovanna Trillini Campionessa in panchina

Giovanna Trillini è nata a Iesi, Ancona, il 17 maggio 1970. È alta 1,64 e pesa 62 chili. Vive a Iesi, è allenata da Giulio Tomassini. Quest'anno a Torino, in Coppa del Mondo, aveva subito un serio infortunio al ginocchio sinistro ma ha saputo reagire e ha voluto essere presente ai Giochi di Barcellona. Ai Campionati mondiali giovani vanta un 2° posto a squadre e un 2° posto individuale nell'86 e una vittoria individuale nell'89 mentre nell'87 ha conquistato l'oro della categoria cadetti. Alle Universiadi ha vinto tre volte: nell'89 e nel '91 la prova individuale e, sempre nel '91, la gara a squadre. Ai Campionati mondiali assoluti conta tre successi: nel '90 e nel '91 nella prova a squadre e nel '91 in quella individuale. Quattro volte campionessa d'Italia.

### Dorina Vaccaroni Implacabile ribelle

Dorina Vaccaroni è nata al Lido di Venezia il 24 settembre 1963. Vive a Mogliano Veneto, Treviso, è alta 1,70 e pesa 57 chili. È sposata e separata. Ai Giochi olimpici dell'80 fu 6ª nella prova individuale, nell'84 ottenne il bronzo individuale e il 4° posto a squadre. A Seul vinse l'argento a squadre. Vanta cinque titoli mondiali: quattro a squadre e uno individuale. Ai Campionati del mondo conta anche una medaglia d'argento e due di bronzo. Ha vinto un Campionato d'Europa, nell'82, e tre Coppe del Mondo, nell'81, nell'83 e nell'84. A questa grande serie di successi aggiunge due medaglie di bronzo ai Giochi del Mediterraneo, nel '79 e nell'83. Dorina Vaccaroni, definita la principessa della scherma azzurra, è stata campionessa italiana nell'82 e nell'89.

### Margherita Zalaffi La veterana vincente

Margherita Zalaffi è nata a Siena il 7 aprile 1966. Vive a Milano. È alta 1,71, pesa 57 chili. Gareggia per la Società del Giardino. Ai Giochi olimpici dell'84 fu 4ª nella prova individuale. A Seul ottenne l'argento a squadre. Si mise in luce nell'81 col 4° posto al Campionato mondiale individuale. Nell'82, nell'83, nel '90 e nel '91 ha conquistato il titolo mondiale a squadre. Sempre a squadre ai Campionati del mondo ha fatto il 2° posto nell'86 e il 3° nell'87 e nell'89. Seconda in Coppa del Mondo nell'86, alle Universiadi vanta due successi a squadre, nell'89 e nel '91, e un 3° posto individuale l'anno scorso. Margherita Zalaffi sembra più concreta nella prova a squadre che in quelle individuali e comunque vanta cinque titoli italiani individuali - '83, '85, '87, '88 e '91.

### Italiani in gara e in tv

Canoa ore 9.00 (Rai3 e Tmc) semifinale K1 m.1000 maschile-Bonomi ore 10.00 semifinale K4 m.500 femminile- Casagrande, Dal Santo, Micheli, Calzavara ore 10.30 semifinale K2 m.1000 maschile-Luschi, Scarpa ore 11.30 (Tmc) semifinale K4 m.1000 maschile- Bruschi, Lupetti, Santoni, Tomassini Scherma ore 9.00 eliminatorie sciabola a squadre- Marin, Scatzo, Meglio, Sirovich, Terenzi ore 11.00 eliminazione diretta spada a squadre- Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo, Resegotti Eventuale finale alle ore 20.00 (Rai3 e Tmc) Atletica ore 9.30 (Rai3 e Tmc) qual. alto donne- Bevilacqua ore 10.05 qualificazione lungo donne- Capriotti, Ucheddu ore 18.50 (Tmc) finale lungo uomini- ev. Evangelisti ore 19.20 (Tmc) semifinale 1500 donne- Trabaldo ore 19.45 (Rai3 e Tmc) semifinale 1500 uomini- Di Napoli ore 20.30 (Rai2 e Tmc) semifinale 5000 uomini- Antibo Lotta libera ore 10.00 (Tmc) kg 62, 3° turno- Schillaci Ev. 4° turno alle 17.00 (Tmc) Rai3 19.00 ore 10.00 (Tmc) cat. kg 90, 3° turno- Lombardo Ev. 4° turno alle 17.00 (Tmc) Rai3 19.00 Ginnastica ritmica (Rai1 ore 16.00) (Tmc ore 16.00 e 19.50) ore 16.00 prove multiple individuali- Ferrari, Germini Pallanuoto ore 17.30 (Rai2) Italia-Grecia, diff. Tmc ore 21.30

Un'altra delusione dai fiorettesti, eliminati dall'Ungheria nel girone eliminatorio

# Gli uomini restano a guardare

BARCELONA. «È finito un ciclo», dice Attilio Fini, il semplice commissario tecnico della scherma azzurra. «Con Mauro Numa che dovrebbe abbandonare la scherma, con Stefano Cerioni e Andrea Borella che non so se avranno ancora voglia di sottoporsi a duri allenamenti credo di poter dire che si è chiuso un capitolo del fioretto azzurro. Bisognerebbe ricominciare». E in effetti il fioretto azzurro, duramente battuto nella prova individuale, è crollato nella gara a squadre mancando l'ingresso nelle semifinali. Già martedì con la Polonia si era percepito che la formazione azzurra aveva cento problemi. Cioi polacchi e

con le cinque ragazze della squadra tra le quali brillava di luce intensissima la riserva Diana Bianchedi. I maschi invece non hanno raccolto niente. E al disastro della prova individuale si è aggiunta la frana nella gara a squadre. Mauro Numa, il campione che ha vinto tutto, è piuttosto depresso perché contava di andarsene con un paio di medaglie al collo. «Non ci abbiamo messo molto», dice il vecchio ragazzo, «a capire che avevamo qualche problema. Ma dopo la straordinaria rimonta con la Polonia ci eravamo convinti di poter entrare nel gioco delle medaglie. L'Ungheria ci ha rimesso coi piedi per terra».

dire che la formazione azzurra non ha potuto contare sul miglior Borella ancora sofferente per un problema alla gamba sinistra. Ma è difficile immaginare il quartetto azzurro nelle vesti dei vincitori in questa Olimpiade. Come sembrano lontani i giorni di Los Angeles... Allora Mauro Numa colse la medaglia d'oro davanti al tedesco Matthias Behr e a Stefano Cerioni. E Andrea Borella fu quinto a squadre in un match da crepacuore, 8-7, coi tedeschi. E a Seul, dove c'era tutto il mondo, Stefano Cerioni divenne campione olimpico, un po' a sorpresa ma con pieno merito.

Quei tempi sembrano e sono lontani. Ora bisogna pensare al futuro. Per risalire la china Attilio Fini spera che Stefano Cerioni e Andrea Borella trovino la voglia di continuare. Pensa di affiancare ai vecchi ragazzi di tante battaglie i giovani talenti - sono ancora juniores - Cazzani e Donzelli. La squadra sarebbe ben completata da Alessandro Puccini e Giovanni Arpino. Mauro Numa sembra invece deciso a smettere. Ma vorrebbe restare nell'ambiente e già circola la voce che il prossimo presidente della Federazione sarà proprio lui, il doppio campione di Los Angeles.

### Radio Olimpia

Trabaldo, qualifica con caduta. Fabia Trabaldo, seppur caduta a causa di una spinta quando era in testa a 200 metri dalla fine, è stata comunque ammessa al turno successivo dei 1500. Keniani al 5000. È rientrato il boicottaggio degli atleti keniani che avevano minacciato di non prendere parte alla gara dei 5000 in segno di protesta per la decisione di «riassegnare» la medaglia d'oro dei 10.000 al marocchino Skah. Calcio. È Spagna-Polonia la finale del torneo, in programma sabato al «Nou Camp» di Barcellona. Nelle semifinali di ieri gli spagnoli hanno battuto 2-0 il Ghana (gol di Fernandez al 25' e Berges al 54'). mentre i polacchi hanno superato l'Australia 6-1. Rientrata protesta spadisti della CSI. Gli spadisti della squadra unificata, che ieri avevano minacciato di non gareggiare perché ancora in attesa del premio in danaro (10.000 dollari) promesso dopo la vittoria ai mondiali dello scorso anno, hanno deciso di prendere parte alla gara. Il premio sarà pagato lunedì prossimo. Maradona ai Giochi. Diego Maradona sarà presente a Barcellona, su invito di Havelange (presidente Fifa), per assistere alla finale del torneo olimpico. Lotta, Schillaci ko a tavolino. Giovanni Schillaci, passato il primo turno, si è visto assegnare la sconfitta nel match (vinto sul campo) contro Azzizov (Csi). Difficile, ora, salire sul podio. Basket donne. Dopo due tempi supplementari, l'Italia si è dovuta arrendere alla Spagna per 92-80 nel girone che assegna i posti dal 5° all'8°. Hockey, Italia nella finalina. L'Italia, sconfitta ieri dalla Spagna per 5 a 1, disputerà domani la finale per il terzo posto contro il Portogallo. Baseball. Assegnate ieri le medaglie. Oro ai fortissimi cubani, campioni del mondo, argento a Taiwan, bronzo al Giappone.